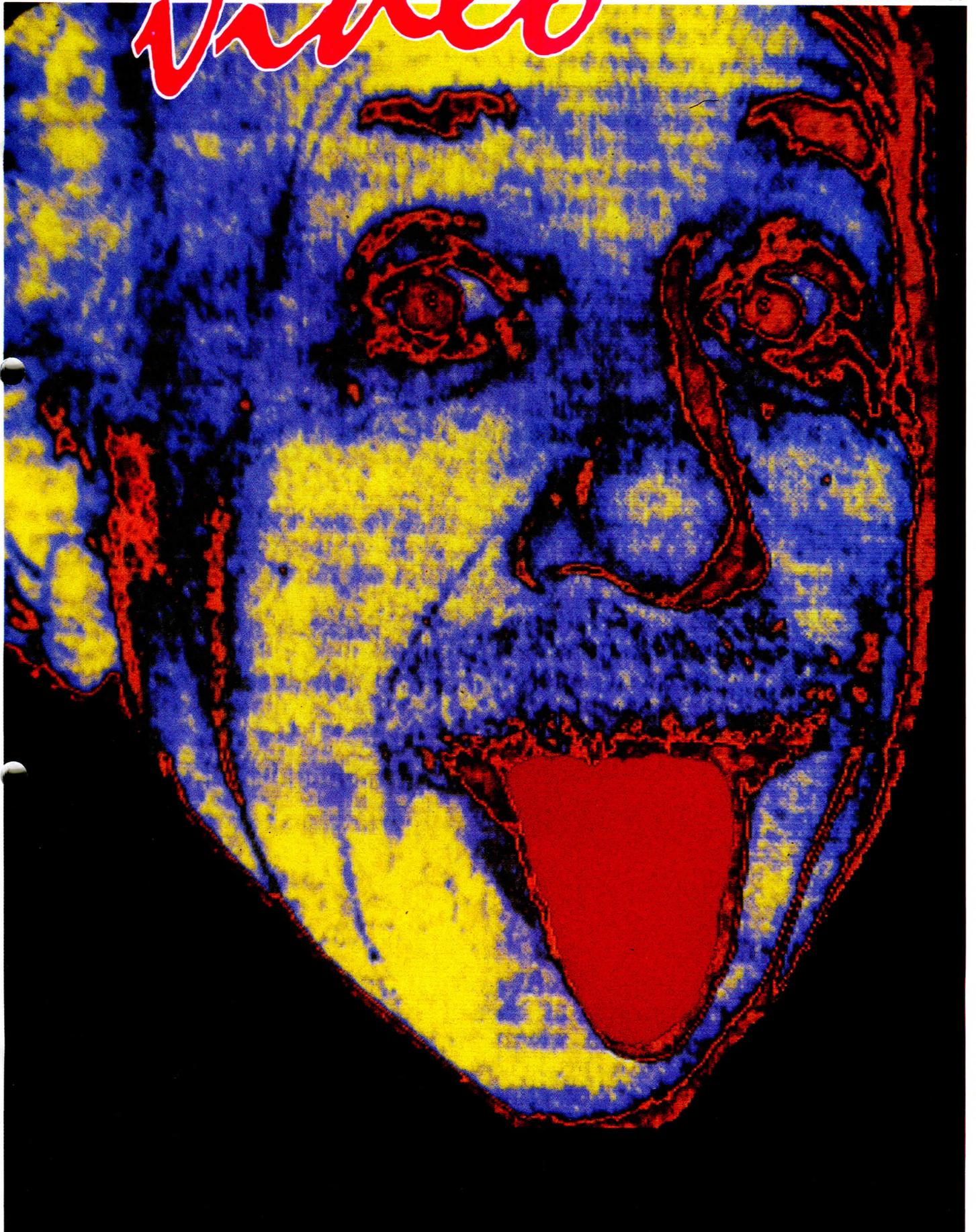


IMMAGINE & PUBBLICO

video

SUPPLEMENTO AL N. 2-3 - APRILE/SETTEMBRE 1990
DI IMMAGINE & PUBBLICO



SPED. IN ABB. POST. GR. IV - 70%

4

Un'arte ormai adulta
di *Gianni Toti*

8

Alla ricerca
di mercato e libertà
di *Marco Maria Gazzano*

13

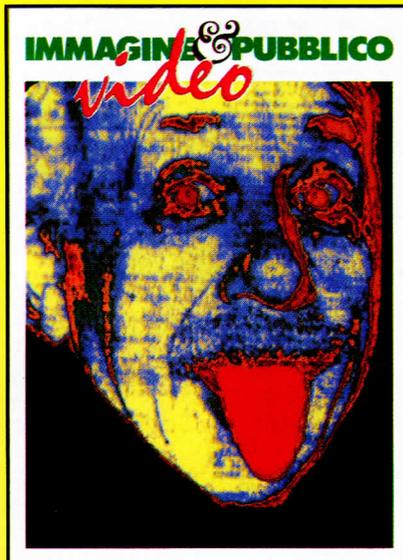
Una lunga rivoluzione culturale
di *Dany Bloch*

16

La televisione astratta
di *Jean-Paul Fargier*

18

Una nuova arte totale
di *Marita Sturken*



21

Quali opere video nei Musei?
di *Lola Bonora*

22

Senza fine e senza inizio:
la simultaneità di Toti
di *Rosanna Albertini*

24

Primo video spaziale italiano
di *Dario Evola*

26

10 anni di arte elettronica
di *Vittorio Fagone*
e *Matilde Pugnetti*

28

L'esperienza dei Videodiamanti

29

Appuntamento di riflessione
di *Vittorio Boarini*

30

L'«archeologia» del video
di *Valentina Valentini*

32

Dalla sceneggiatura al video
di *Carlo Infante*

33

Videobibliografia
a cura di *Marco Maria Gazzano*

Supplemento al n. 2-3/Aprile-Settembre 1990
di Immagine & Pubblico

Numero speciale dedicato alla videoarte a cura di Gianni Toti e Marco Maria Gazzano - Parte prima

Periodico trimestrale dell'Ente Autonomo Gestione Cinema

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Tuscolana, 1055 - 00173 Roma - Tel. 06/7222141

Direttore: Antonio Breschi

Direttore Responsabile: Vittorio Giacci

Vicedirettore: Enzo Natta

Segretario di redazione: Giancarlo Di Gregorio

Copertina e progetto grafico: Piero Di Silvestro

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati

su «Immagine & Pubblico Video»

impegnano esclusivamente i loro autori

Composizione e Stampa: Grafica Ariete S.p.A. - Via Anagnina, 492/f - Roma - Tel. 06/7246891-7246874

In copertina: Einstein al computer. Elaborazione della Computer Graphics Europe srl di Roma (direttore artistico Giovanni Blumthaler) per il manifesto del Videoart Festival di Locarno, Venezia 1986.



IL FESTIVAL VIDEO DI LOCARNO

È noto che sull'identità culturale di Locarno agiscono due pulsioni consistenti: una è rappresentata dallo «spirito» di Monte Verità, trasmesso dalla comunità utopica e anarchica della vicina Ascona, fortemente produttiva — dall'inizio del secolo fino agli anni Venti — sul piano artistico (i nomi di Isadora Duncan, di Klee e di quasi tutti i maestri del Bauhaus vi sono implicati); l'altra è l'esperienza del Festival del cinema il quale, in cinquant'anni, è stato capace di unire abilmente una vigile attenzione verso la cinematografia d'autore con quella rivolta alle nuove culture cinematografiche dei Paesi emergenti o al di fuori del grande consumo monopolistico dell'industria «dello spettacolo», e tutto questo nella dimensione — unica — di un grande evento non riservato ai soli specialisti, ma direttamente popolare. L'*habitat* di Locarno si rivelava perciò come ideale per avviare una esperienza innovatrice e internazionale nell'ambito della cultura dei nuovi media. Ed effettivamente a questo si è giunti, dalla prima edizione del luglio 1980 per ogni estate fino a oggi, grazie alla tenacia e l'entusiasmo di cinque personalità fra loro diverse ma altrettanto interessate alle esperienze artistiche e comunicative più vivaci e radicali: dall'editore - gallerista - animatore culturale Rinaldo Bianda, primo promotore dell'iniziativa, agli storici dell'arte René Berger di Losanna e Vittorio Fagone di Milano, all'argentino Jorge Glusberg — organizzatore di videoartfestival dall'Asia alle Americhe — ad Angiola Churchill, direttore del Dipartimento delle Arti presso l'Università di New York, la prima nel mondo a inserire il video fra le discipline di formazione artistica.

Queste diverse esperienze, incontratesi a Locarno, hanno individuato una nuova strategia per questo genere di iniziative, che è stata conservata negli anni e che è possibile riassumere in alcuni elementi caratteristici.

1. Internazionalizzazione e Selezione nazionale. Venne conservato il carattere di forte internazionalità delle analoghe manifestazioni video avviate negli altri Continenti, ma sottoposto a precise indicazioni e verifiche critiche. In questa prospettiva venne assunta, dall'esperienza della

Biennale di Venezia, il modello dei «Commissari nazionali» incaricati, Paese per Paese, di proporre delle selezioni di opere. Questo perché si è voluto presentare a Locarno il meglio delle diverse produzioni nazionali realizzate nel corso di ciascun anno.

2. Il Concorso, riservato a opere mai presentate in altri concorsi, e animato da una Giuria internazionale ben distinta dai Commissari nazionali.

3. La Cultura Video. L'irrobustirsi di una cultura teorica che a partire dal video fosse capace di indirizzarsi e di interpretare la più generale «mutazione dei segni» contemporanea sia nel mondo dell'arte che in quello della comunicazione, è stato sempre un obiettivo prioritario della manifestazione di Locarno. Una prospettiva fortemente sostenuta da René Berger — e anche riassunta nel titolo generale dell'iniziativa: *Videoart. Festival International de Vidéo et des Arts Électroniques. Forum des Nouvelles Images et de la Culture Emergente* —, e alla quale hanno dato il loro contributo non solo specialisti di arti visuali e del mondo della comunicazione ma critici, filosofi, politici.

Si può dire che, senza eccezioni, tutti coloro i quali hanno dato un contributo alla costruzione di un apparato teorico sui nuovi media e in particolare per il video, sono intervenuti negli annuali «Colloques» di Locarno, diretti con entusiasmo e partecipazione da Berger: Dany Bloch, Enrico Fulchignoni, qui ricordati con affetto, Barbara London, Dorine Mignot, Anne-Marie Duguet, Biljana Tomić, Lola Bonora, Valentina Valentini, Harald Szeemann, Wulf Herzogenrath, Helmut Friedel, Guido Aristarco, Dieter Daniels, Jean-Pierre Brossard, Jean-Paul Fargier, Jean-Paul Trefois, Florent Bex, Carl Loeffler, Giuseppe Curonici, Guglielmo Volonterio oltre ai numerosi giovani specialisti, da Giacomo Mazzone a Felice Pesoli, da Carlo Infante a Dario Evola a Marco Maria Gazzano, per registrare solo le presenze del versante italiano.

4. Autori e Arti. Il contributo più vivo per un Festival che voglia non solo studiare ma anche diffondere l'arte video e le sue numerose interrelazioni col campo della comunicazione d'autore, è dato naturalmente dai protagonisti primi di ogni operazione di ricerca: artisti,

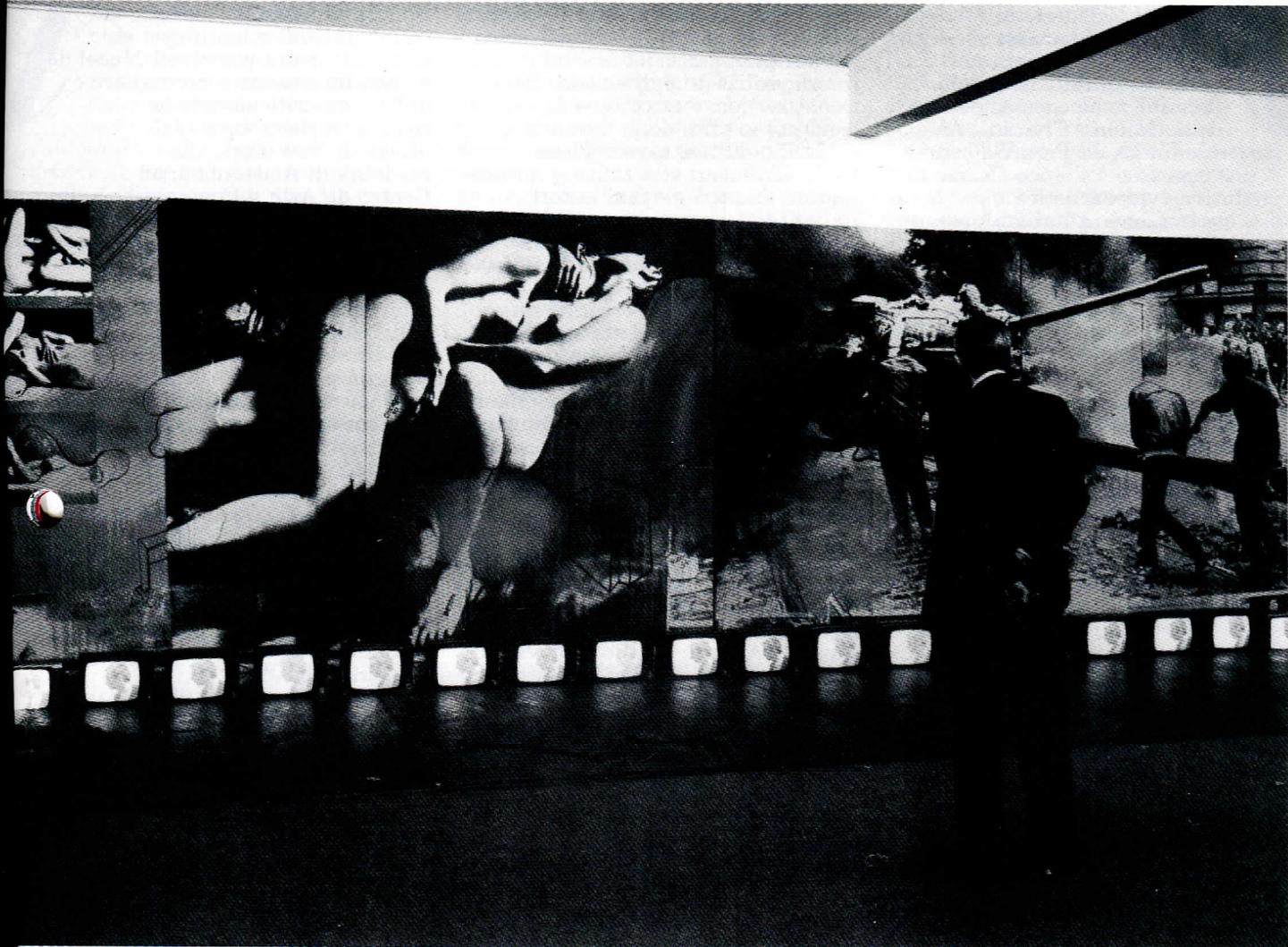
autori, ricercatori, sempre fortemente rappresentati a Locarno. In questa dimensione il «Laser d'oro» è un riconoscimento che è stato pensato dal Festival Videoart di Locarno per segnalare i risultati di ricerche orientate in ambito espressivo. Nam June Paik, Laurie Anderson, Michelangelo Antonioni, Katsuhiko Yamaguchi, Bill Viola, Dalibor Martinis, John Sanborn, Ed Emshwiller, Gianni Toti, hanno animato con la loro attiva presenza tutti questi anni del Festival, che li ha voluti ricompensare in questo modo.

La presenza più emozionante è quella di Julian Beck, che nel 1985 — già segnato da un male che sapeva non gli avrebbe lasciato scampo — ha voluto lasciare, proprio a Locarno e al Monte Verità, un messaggio di fede nella forza rivoluzionaria e pacifica dei linguaggi che si sono continuamente rinnovati nel mondo dell'Arte.

5. Percorsi, mutazioni, prospettive. I percorsi del Festival di Locarno negli anni Ottanta coincidono con quelli della ricerca video nel mondo; ne sono stati influenzati e hanno esercitato, grazie al peculiare punto di vista critico e teorico, a loro volta una influenza significativa.

Locarno è stato pronto a registrare quattro grandi passaggi vissuti dalla cultura video in questo ultimo decennio. Possiamo indicarli: un confronto serrato e produttivo con il cinema, ben evidenziato nell'area francese e nordamericana; lo scambio di esperienze, a volte acido ma fruttuoso, tra video e televisione, reso, esplicito in una produzione che Locarno non ha mai considerato secondaria, i videoclip; l'espansione nello spazio — interattivo e riformulato — dell'immagine elettronica mediata e ridefinita nelle nuove «videoculture», «videoambientazioni», «videoinstallazioni»; infine il confronto del video con l'immagine ottenuta con il computer, in tutte le sue espressioni — «trattamenti» e immagini di sintesi — e implicazioni. E tutto questo sarebbe stato inutile se, oltre alla ricerca di nuove frontiere possibili tra l'intelligenza creativa e le nuove tecnologie, una preoccupazione umanista fortemente radicata non avesse saputo in tutti questi anni confrontare la tecnologia con l'ambiente, naturale e sociale. Lo spirito di Monte Verità ha

10 ANNI DI ARTE



sostenuto questo impegno e muove ancora una prospettiva che nessuno, tra coloro i quali hanno promosso e onerosamente partecipato all'iniziativa, considera oggi, dopo un decennio, esaurita.

Vittorio Fagone

Il versante italiano del Videoart Festival

Le manifestazioni che, dal 1985 a oggi, sono state realizzate nel quadro della collaborazione italo-svizzera per il *Festival International d'Art Vidéo* di Locarno hanno contribuito a rinsaldare un legame culturale che ha sempre avuto come orizzonte l'esplicitazione di realtà artistiche caratterizzate da una valenza sperimentale, da una forte creatività e da un apporto decisivo delle componenti tecnologico-innovative. Innovazione, trasformazione e accelerazione del cambiamento sono una delle caratteristiche

che segnano la nostra epoca, e né il pensiero creativo né l'arte possono eludere il confronto con queste realtà.

In questa prospettiva, che è tra gli aspetti fondamentali del programma culturale del Festival di Locarno, si è imposta la coscienza della continuità territoriale che lega l'Italia con la Svizzera. Il lago Maggiore come luogo comune e privilegiato, dunque, di un incontro ormai inevitabile alla soglia dell'unificazione europea. Perché appunto le innovazioni tecnologiche, i sistemi di comunicazione, le tecnologie elettroniche sono gli elementi della modernità che maggiormente contribuiscono ad avvicinare e a «contrarre» lo spazio fisico. Le manifestazioni collaterali che si sviluppano a Maccagno, e a Cannobio, sul versante italiano del lago Maggiore, con il contributo della

Provincia di Varese e delle Regioni Lombardia e Piemonte, vogliono proseguire sulla via di un itinerario culturale iniziato da un decennio. Percorso inaugurato da Rinaldo Bianda con il prezioso contributo degli amici che hanno creduto e sostenuto il Festival e dei quali vogliamo ricordare in particolare quelli recentemente scomparsi: Mario Jacona (*Ricerca e Sperimentazione Rai*, Roma) Dany Bloch (*Arc/Musée d'Art Moderne*, Paris), Enrico Fulchignoni (Presidente *Conseil International Cinéma et Télévision* dell'Unesco, Paris).

Matilde Pugnetti

Testi tratti dal volume a cura di Rinaldo Bianda e Matilde Pugnetti, *Videoart 1980-1989. 10 ans de recherche et de promotion culturelle*, Flaviana, Locarno 1989. Traduzione dal francese di Marco Maria Gazzano.